



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo

I QUADERNI DELLA
SOSTENIBILITÀ

N.3



Progetto CER

Energia ed Energie per il Territorio Lariano



**Comunità
Energetiche
Rinnovabili**

Camera di Commercio di Como-Lecco

Progetto INTERREG SMART - operazione co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

“Comunità Energetiche Rinnovabili: energia ed energie per il territorio lariano” è l’iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco di accompagnamento alla transizione sostenibile rivolto a imprese, enti, associazioni e cittadini.

Sul sito web della Camera di Commercio è consultabile una sezione dedicata alle Comunità Energetiche Rinnovabili ([qui](#)) dove è possibile accedere a documentazione di approfondimento e fissare appuntamenti per assistenza personalizzata.

in aggiornamento

Il presente documento è aggiornato al 10 gennaio 2023 e verrà successivamente integrato con la pubblicazione dei nuovi decreti attuativi e degli schemi di riferimento per la completa applicazione della normativa europea.

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Carta di identità

Una Comunità Energetica Rinnovabile nasce dall'aggregazione di utenti finali che si consociano localmente per **generare benefici economici, ambientali e sociali ai membri e al territorio, dalla produzione di energia elettrica da impianti a fonte rinnovabile.**

Autoconsumo

L'energia autoprodotta dalla CER viene autoconsumata e condivisa. L'autoconsumo dà diritto all'incentivazione.

Imprese

Possono partecipare alla CER ma la produzione di energia non può costituire attività commerciale e industriale prevalente. Possono essere coinvolte come produttori esterni alla CER o come fornitori di servizi.

Incentivi

Gli utenti finali si aggregano in una CER che sarà registrata presso il Gestore dei Servizi Energetici che erogherà gli incentivi previsti dalla legislazione. Attualmente l'incentivo esplicito è di 110 euro per MWh per 20 anni sull'energia rinnovabile prodotta dalla CER, cui si aggiungono le restituzioni sugli oneri di trasmissione e distribuzione (circa 9 euro MWh nel 2020). Il corri-

spettivo da vendita dell'energia immessa in rete è invece erogato a favore del produttore di energia rinnovabile. Del risparmio in bolletta è beneficiario l'intestatario del POD (Point-of-delivery, identificativo di un'utenza elettrica connessa in rete) di prelievo/immissione, il prosumer membro della CER.

Normativa

La normativa italiana che recepisce la Direttiva Europea nota come RED 2 (2018/2001/UE) è contenuta nel Decreto Legislativo 199/2021. Nell'attuale regime transitorio l'impianto di singola generazione non può superare i 200kW.

Rinnovabili

I membri devono possedere o avere la disponibilità di uno o più impianti di generazione di energia elettrica proveniente da fonti energetiche rinnovabili.

Per la costituzione di una CER

- verificare tramite il distributore di energia locale l'appartenenza dei membri alla stessa cabina primaria
- aggregarsi approvando le regole della comunità, i criteri per la ripartizione degli incentivi e gli obiettivi ambientali e

sociali

- - disporre di impianti da fonti rinnovabili
- - istruire la pratica sul portale GSE per richiedere la registrazione della CER.

Sguardo al futuro

Le disposizioni attuative che porteranno al definitivo recepimento della Direttiva RED 2 consentiranno:

- di estendere la partecipazione alle CER oltre che alle persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali anche agli enti di ricerca e formazione, religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale;
- di aggregare le utenze fino alla cabina MT/AT (Media Tensione/Alta Tensione);
- di arrivare fino a 1MW per il singolo impianto che riceve l'incentivo diretto rispetto all'energia condivisa.

Con le disposizioni definitive sarà quindi aumentata la potenza per singolo impianto, che consentirà di aumentare l'estensione territoriale della CER dalla cabina secondaria a quella primaria, oltre includere impianti antecedenti all'entrata in vigore del decreto 199/2021 nella misura del 30% della potenza complessiva installata dalla comunità.

29 settembre 2022

Il webinar
di presentazione
del progetto

**ENERGIA ED ENERGIE
PER IL TERRITORIO
LARIANO**

**Comunità
Energetiche
Rinnovabili**

#territorio

Marco Galimberti

Presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco

«La Camera di Commercio di Como-Lecco ha avviato un percorso di accompagnamento degli attori del territorio verso le Comunità Energetiche Rinnovabili, non solo come risposta al caro-energia ma come scelta responsabile e sostenibile per lo sviluppo del territorio lariano. Molte delle imprese di Como e Lecco sono manifatturiere, il nostro è un territorio di distretti di eccellenza: dalla metalmeccanica lecchese al tessile comasco, al tessile di arredamento nella Brianza lecchese. Insomma, un tessuto produttivo fatto di aziende energivore, per le quali sempre più la seconda voce di costo, dopo il personale, è diventato il costo dell'energia. Le aziende sono preoccupate. Dopo la pandemia il lavoro è ripreso; non ci manca il lavoro quindi ma ci sono imprese che stanno valutando soluzioni come la cassa integrazione o addirittura la chiusura perché non possono sostenere l'aumento dei costi delle bollette. Dobbiamo intervenire nel breve, a livello nazionale con i provvedimenti governativi.

E nel medio-lungo periodo la scelta delle rinnovabili per un'impresa risponde a esigenze di transizione ecologica ma anche alla necessità di renderci meno dipendenti da fonti estere ed esterne, per render-

ci più resilienti alle crisi come quella collegata alla guerra in Ucraina.

E poi c'è un tema tecnologico che, come sistema, dobbiamo cogliere. I territori come il nostro si stanno muovendo, abbiamo bisogno di risposte chiare subito.

La Camera di Commercio mette a disposizione strumenti concreti e competenze di accompagnamento verso le CER.

Anche se in attesa della nuova normativa noi favoriamo il lavoro di costituzione di CER sul territorio.

Ci impegniamo inoltre a incoraggiare lo scambio di esperienze e di buone pratiche, oltre che svolgere un ruolo di facilitatore nel dialogo con le istituzioni regionali e nazionali, con il sistema camerale e con le autorità competenti»

#strumenti

Elena Colombo

Dirigente Struttura Gestione Invasi, Utenze Idriche e Reti Energetiche Regione Lombardia

A febbraio 2022 Regione Lombardia ha approvato la legge di iniziativa consiliare “Promozione e sviluppo di un sistema di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in Lombardia. Verso l’autonomia energetica (l.r. n. 2 del 23 febbraio 2022)” che prevede due azioni principali:

1. **la costituzione di una struttura – Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL)** - che sia punto di riferimento per gli enti del territorio, per l’accompagnamento alla costituzione di Comunità Energetiche, affidandole anche il compito di realizzare un sistema di monitoraggio finalizzato a diffondere le migliori pratiche presenti sul territorio e a raccogliere gli elementi conoscitivi per l’impostazione delle ulteriori politiche di incentivazione e diffusione delle CER.
2. **lo stanziamento di 20 milioni di euro** effettuato nell’ambito del Piano Lombardia a favore dei Comuni lombardi per la costituzione di CER. Con la deliberazione n. 6270 del 6 aprile 2022 è stata indetta una **manifestazione di interesse** per individuare gli enti che inten-

dono cogliere da subito questa opportunità.

La legge si rivolge principalmente ai Comuni come soggetti aggregatori sul territorio.

La comunità energetica è un’opportunità, che richiederà dei tempi adeguati. La struttura regionale – CERL – è in contatto con le autorità di regolazione (GSE e Arera) per comprendere tutte le criticità dal punto di vista giuridico e degli incentivi.

In attesa di un quadro normativo definito a livello nazionale, la manifestazione di interesse per i 20 milioni di euro di Regione Lombardia è aperta fino al 30 dicembre, in fase di valutazione eventuale deroga e allungamento dei termini di presentazione.

NEW
TERMINI DI PRESENTAZIONE
PROROGATI
FINO AD APRILE 2023

#opportunità

Fabio Binelli

**Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici
Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green
Economy ANCI Lombardia**

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono una grande opportunità di creare comunità dal basso, con un ruolo centrale svolto dalle autorità locali. In Italia la normativa è stata recepita estendendo il concetto di partecipazione a enti del terzo settore, imprese e cittadini.

Questo pone il tema della definizione delle caratteristiche della partecipazione dei Comuni all'interno delle CER, che deve essere coerente con una normativa generale sulla partecipazione degli enti pubblici a entità aperte e partecipate da altri soggetti.

Una CER rappresenta in ogni caso una grande opportunità perché rende i Comuni protagonisti delle scelte energetiche dei loro territori. I Comuni sono chiamati a svolgere un ruolo importante nella costituzione di una rete, nelle relazioni con gli altri soggetti, nello scambio di esperienze con altri Comuni.

Ovviamente occorre tenere presente i tempi della pubblica amministrazione. Per questo bisogna individuare tutti gli strumenti che ne permettano la realizzazione concreta. E, oltre a rendere accessibili

anche ai Comuni più piccoli le competenze tecniche e tecnologiche, occorre focalizzarsi sul tema delle relazioni all'interno della comunità. Molti Comuni sono alle prese con la **povertà energetica crescente**: molte famiglie fanno fatica a pagare le bollette e molte altre non sono in grado di investire per rendere i fabbricati più sostenibili dal punto di vista energetico o fare scelte di efficientamento.

#innovazione

Antonio Romeo

Direttore Generale Dintec

**Consorzio per l'Innovazione Tecnologica
di Unioncamere ed Enea**

L'Italia ha una lunga tradizione in fatto di rinnovabili, ma c'è un tema di **innovazione tecnologica** che accompagna il tema della transizione ecologica ed energetica che è una questione strategica per il sistema paese.

Quando parliamo di CER spesso ci focalizziamo sul tema del costo dell'energia e del costo della sua produzione, ma **le CER sono anche un'occasione importante di innovazione.**

La prima innovazione consiste nel sovvertire le tradizionali dinamiche del mercato: oggi cittadini, PMI e associazioni diventano prosumer, produttori e consumatori allo stesso tempo.

C'è poi un'innovazione nei sistemi di produzione. Quando pensiamo alle rinnovabili spesso pensiamo a grossi impianti, grandi parchi eolici, rigassificatori e pensiamo ai grandi problemi che si incontrano in termini di autorizzazione. Le CER costituiscono anche in questo un fattore di innovazione, con sistemi decentrati di produzione di piccole dimensioni situati dove l'energia viene consumata.

Un recente rapporto di Legambien-

te dice che solo il 20% dei progetti sulle energie rinnovabili vanno a buon fine per i problemi di autorizzazione. Se consideriamo poi la cosiddetta sindrome nimby per cui vogliamo l'energia ma non l'impianto vicino a casa allora le CER ci appaiono in tutto il loro potenziale innovativo: piccoli impianti localizzati sulla base di una decisione della comunità.

C'è poi sicuramente, come detto, un tema di innovazione tecnologica.

Una CER può essere prodromica all'introduzione di tecnologie 4.0: come gli smart meter – sistemi di misurazione e una sensoristica in grado di favorire scambi intelligenti in quella che è una vera e proprio smart grid, cioè una rete intelligente di scambio. Una propria smart grid abbinabile a sistemi di blockchain. Questo significa che oltre all'energia si può disporre di servizi aggiuntivi, che innescano processi virtuosi di transizione sia ecologica che digitale.

In pratica oltre l'industria 4.0 e verso la 5.0, in grado di abbinare le due transizioni.

Tutto ciò si trasforma in una leva

potentissima non solo per la produzione di nuove energie ma per diffondere una cultura dell'efficienza e del risparmio energetico (solo basandosi su elettrificazione dei consumi in Italia lavorando sull'efficienza energetica arriveremo al 59% di autonomia energetica, oggi siamo al 22% quintultimi in Europa, peggio di noi fanno solo paesi poco manifatturieri).

Inoltre, è importante sottolineare che una CER è uno strumento per fare innovazione sociale, per lottare contro la povertà energetica (che secondo le stime riguarda l'8% delle famiglie ma in netta crescita).

Le comunità già esistenti sono infatti diventate un'opportunità per fare innovazione sociale, anche attraverso l'educazione ambientale ed energetica.

#autoconsumo

Andrea Galliani

**Direzione Mercati Energia all'Ingrosso
e Sostenibilità Ambientale ARERA Autorità
di Regolazione per Energia Reti e Ambiente**

La parola autoconsumo ha a che fare con l'energia elettrica consumata nell'istante in cui viene prodotta, in un'area geografica ristretta rispetto al punto in cui avviene la produzione.

L'autoconsumo oltre a vantaggi di tipo economico ha effetti positivi sulla gestione delle reti elettriche perché consente la riduzione delle perdite di rete, grazie alla vicinanza, e consente la riduzione dei transiti di energia elettrica sulle reti.

Oggi la forma più semplice di autoconsumo è quella individuale per chi può realizzare impianti presso il sito in cui opera come scelta individuale, sperabilmente in una logica di efficientamento energetico.

E ci sono forme di autoconsumo diffuso, che coinvolgono più soggetti, in particole di due fattispecie diverse. Una è quella che si chiama di autoconsumo collettivo come avviene ad esempio in un condominio, in un ambito geografico molto ristretto. E poi l'altra forma di autoconsumo diffuso è quello delle comunità energetiche che in questo momento hanno il vincolo geografico della cabina secondaria, cioè delle reti di bassa tensione.

In merito agli schemi di Autoconsumo Collettivo, la Direttiva RED II definisce innanzitutto "l'autoconsumatore di energia rinnovabile" come un "cliente finale che, operando in propri siti situati entro confini definiti o, se consentito da uno Stato membro, in altri siti, produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia elettrica rinnovabile autoprodotta purché, per un autoconsumatore di energia rinnovabile diverso dai nuclei familiari, tali attività non costituiscano l'attività commerciale o professionale principale". La direttiva definisce quindi gli "autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente" come un "gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente e si trovano nello stesso edificio o condominio". Questo meccanismo viene introdotto dalla RED II con l'obiettivo di aumentare l'efficienza nella produzione e consumo di energia delle famiglie e contri-

buire a combattere la povertà energetica mediante la riduzione delle tariffe di fornitura non solo per le persone che vivono in abitazioni unifamiliari, ma anche per chi alloggia in condominio.

Gli autoconsumatori collettivi possono quindi:

- a. produrre energia rinnovabile, anche per il proprio consumo; immagazzinare e vendere le eccedenze di produzione di energia elettrica rinnovabile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile, fornitori di energia elettrica e accordi per scambi tra pari;
- b. installare e gestire sistemi di stoccaggio dell'energia elettrica abbinati a impianti di generazione di energia elettrica rinnovabile a fini di autoconsumo senza essere soggetti ad alcun duplice onere, comprese le tariffe di rete per l'energia elettrica immagazzinata che rimane nella loro disponibilità;
- c. mantenere i loro diritti e obblighi in quanto consumatori finali;
- d. ricevere una remunerazione, se del caso anche mediante regimi di sostegno, per l'energia elettrica rinnovabile auto-prodotta che immettono nella rete, che corrisponda al valore di mercato di tale energia elettrica e possa tener conto del suo valore a lungo termine per la rete, l'ambiente e la società.

Le nuove disposizioni di legge avranno come ambito territoriale la cabina primaria e quindi le reti di media tensione, che permetteranno di allargare la partecipazione alle comunità.

Le comunità energetiche non cancelleranno le altre forme di autoproduzione altrimenti diventerebbero delle barriere all'ingresso, limitando la possibilità di fare scelte diverse.

Arera ha costruito un modello regolatorio che si chiama virtuale e che valorizza l'autoconsumo diffuso reale. Il modello si chiama virtuale perché non fa perdere l'identità dei singoli componenti, non richiede nuove infrastrutture di rete, non richiede nuove connessioni, non richiede nuovi misuratori; quindi, ciascuno può fare le scelte che ritiene più opportune. Ciascuno può continuare a scegliere il proprio venditore, l'obiettivo è rendere queste realtà multi-utente evitando litigi che poi potrebbero nascere nel tempo, come chi abita in un condominio può immaginare facilmente.

L'Autorità individua tra i possibili modelli da adottare quello virtuale come il più semplice ed efficace per abilitare e rendere operativi gli schemi di Autoconsumo Collettivo e le Comunità di Energia Rinnovabile.

Nello schema d'autoconsumo virtuale, ogni utente è normalmente connesso alla rete pubblica tramite un proprio POD e pertanto è mantenuta la libertà da parte di ciascuno di poter scegliere il proprio fornitore di energia o di uscire dallo schema.

Ma come viene valorizzato questo autoconsumo diffuso con il modello virtuale? Quello che succede è che ogni cliente in relazione ha il proprio sito e la sua energia prelevata e continua come prima ad acquistare i prelievi come e dove vuole scegliendo lui l'offerta che ritiene più conveniente sul libero mercato. E ci sono delle opportunità sul libero mercato che vanno colte.

Il produttore ha un suo sito e immette l'energia prodotta. Anche questa energia prodotta è valorizzata a prezzo di mercato, questo rappresenta il primo ricavo che ha la comunità. La valorizzazione a prezzi di mercato dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete quando il prezzo di mercato è alto per il cliente, come in questo periodo, consente di ottenere ricavi sulla vendita di energia elettrica immessa che in parte compensano il costo di acquisto di quella prelevata.

Ma non è l'unico ricavo che ha la comunità. Una seconda fonte di ricavi è legata al fatto che l'autoconsumo riduce le perdite di rete, riduce i transiti di energia elettrica in rete, dà un valore alle reti. Anche questo è valorizzato. E poi c'è la terza fonte di ricavo, l'incentivo attualmente vigente di 100 euro a MWh per vent'anni per i condomini o 110 euro a MWh per vent'anni per le comunità energetiche.

Queste sono le regole attualmente vigenti e applicabili.

La normativa è in questo momento work in progress e nel caso di edifici condominio sta succedendo che sarà consentito anche un impianto di produzione ubicato non solo nel

singolo edificio e condominio, ma anche altrove purché sotto la stessa cabina primaria.

Quindi un allargamento delle possibilità per le comunità che non saranno più limitate alla bassa tensione ma anche alla media tensione.

Quindi più possibilità di coinvolgere nuovi soggetti.

Bisogna aspettare i nuovi decreti e anche la delibera del GSE, che ha appena terminato la sua consultazione, che stabilirà come valorizzare l'autoconsumo elettrico e poi il nuovo decreto del Ministero della transizione ecologica che andrà a definire i nuovi incentivi.

#incentivi


Giuseppe Petronio

Funzione Promozione e Assistenza alle Imprese GSE Gestore dei Servizi Energetici

Siamo di fronte a un vero e proprio cambio di paradigma. Come è stato detto bisogna consumare meno e spendere meglio.

Il 23 settembre come GSE abbiamo concluso la consultazione per procedere poi con la regolazione degli incentivi.

Attualmente questo lo schema degli incentivi previsti:

BENEFICI E CONTRIBUTI PREVISTI		
Energia condivisa: minimo orario tra energia elettrica immessa in rete e prelevata, da impianti di produzione e clienti finali facenti parte della configurazione o che rilevano per la configurazione oggetto del servizio		
<input type="checkbox"/> Valorizzazione e incentivazione dell'energia condivisa per 20 anni		
<input type="checkbox"/> Ritiro dell'energia elettrica immessa in rete da parte del GSE (RID) o vendita al mercato elettrico		
	GRUPPO DI AUTOCONSUMATORI COLLETTIVI	COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE
CORRISPETTIVO UNITARIO (Delibera ARERA)	Tariffa di trasmissione in BT (7,78 €/MWh per il 2022) + valore massimo componente variabile distribuzione BT-AU (0,59 €/MWh per il 2022) + perdite di rete (~3,2 €/MWh in BT e ~1,5 €/MWh in MT)	Tariffa di trasmissione in BT (7,78 €/MWh per il 2022) + valore massimo componente variabile distribuzione BT-AU (0,59 €/MWh per il 2022)
TARIFFA PREMIO (DM MISE)	100 €/MWh	110 €/MWh

La comunità è un soggetto giuridico che per la regolazione deve avere elementi minimi essenziali, poi ci sono gli accordi tra le parti che riguardano solo i partecipanti.

I diversi soggetti si costituiscono avendo come oggetto benefici ambientali, economici e sociali e non il

fare profitto.

La partecipazione alla CER deve essere libera, il cliente finale deve mantenere sempre il diritto di scegliere e di uscire.

#sostenibilità

Antonella Tundo

Ricercatrice ENEA

Quando si parla di sviluppo sostenibile non possiamo non fare riferimento agli obiettivi SDG per il 2030, alla necessaria e drastica riduzione di emissioni di gas serra climalteranti, all'efficientamento energetico e la neutralità carbonica nel 2050, obiettivo molto ambizioso. Possiamo inoltre parlare del forte aumento dell'energia da fonti rinnovabili.

Ma se parliamo di sviluppo sostenibile la sfida è sistemica, non si tratta solo di ambiente. Non affrontiamo più solo il tema secondo aspetti verticali come energia o decarbonizzazione, parliamo di coniugare gli aspetti ambientali con quelli economici e sociali.

Allora le comunità energetiche sono uno stimolo per le imprese, un'occasione di ridurre la dipendenza energetica e un volano per lo sviluppo della comunità, così come stabilito in maniera strategica dall'Agenda 2030 dove l'equa distribuzione delle risorse e la lotta alla povertà, anche quella energetica sono fattori chiave di sviluppo sostenibile.

Anche in Italia, sia a livello nazionale che locale, gli interventi verso l'efficientamento energetico e la transizione ecologica devono sempre tenere conto della tridimensio-

nalità che caratterizza lo sviluppo sostenibile, il tutto favorendo ricerca, innovazione e competitività.

Per questo dobbiamo anche ricordare quanto sia importante sviluppare la consapevolezza dei comportamenti di consumo dell'energia non solo dal punto di vista economico.

I cittadini hanno un ruolo attivo nella comunità locale e nel sistema energetico, svolgendo un ruolo di cittadinanza attiva.

In una comunità energetica imprenditori, prosumer, enti e cittadini devono poter condividere un linguaggio comune per poter condividere gli obiettivi della comunità energetica e fare sì che gli statuti di cui si doteranno le CER non si occupino solo di distribuzione, incentivi e ricavi derivanti dall'aver prodotto energia. Bisogna innescare meccanismi di valorizzazione della comunità e di partecipazione dei cittadini, oltre al fatto di far crescere nuove competenze in un settore che consentirà di creare nuovi posti di lavoro.

Non dimentichiamo inoltre che il piano nazionale di ripresa e resilienza prevede oltre due miliardi di euro a sostegno delle CER nei comuni con meno di 5mila abitanti.

Quindi i piccoli comuni sono

proprio quelli dove il ruolo della comunità è fondamentale e la CER può essere una vera occasione di sviluppo sostenibile, oltre che elemento identitario per un territorio. Obiettivo dei fondi previsti dal PNRR è infatti anche quello di evitare l'impoverimento e lo spopolamento dei territori, per mancanza di lavoro e risorse. **La disponibilità di energia potrebbe attivare percorsi virtuosi di rinascita del territorio.** L'obiettivo della CER è innescare un'economia di tipo circolare, perché all'interno della comunità non dovranno solo essere distribuiti i ricavi che derivano dal surplus di energia, ma attraverso sistemi avanzati come quelli di blockchain si potranno innescare nuovi meccanismi di scambio di beni e servizi all'interno delle comunità stesse.

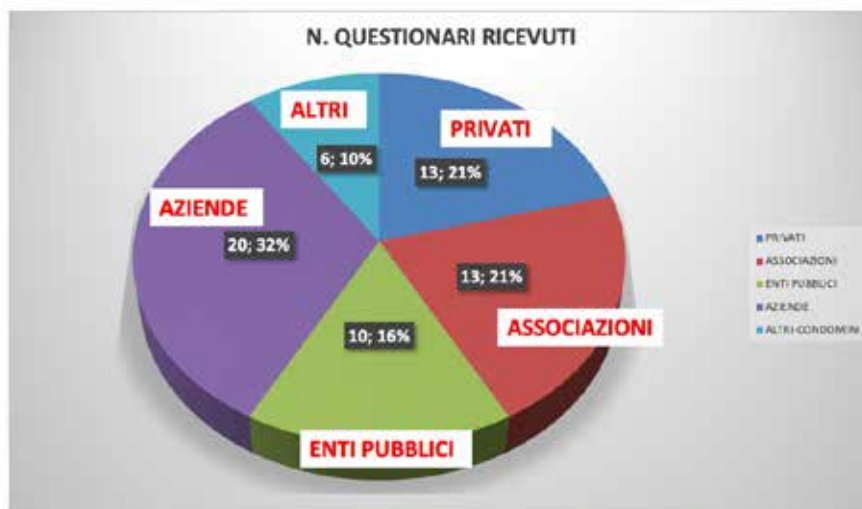
13 ottobre 2022

I tavoli di lavoro

**ENERGIA ED ENERGIE
PER IL TERRITORIO
LARIANO**

**Comunità
Energetiche
Rinnovabili**

Il questionario conoscitivo delle esigenze degli stakeholder territoriali raccolto dalla Camera di Commercio di Como-Lecco (elaborazione su 60 risposte)



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo



ANALISI RISPOSTE AL QUESTIONARIO

INTERESSE ALLA PARTECIPAZIONE AD UNA CER	% TOT	% PRI	% AZ	% ASS	% PU
1- come consumatore di energia rinnovabile	81	92	70	69	90
2- come produttore e consumatore	84	77	90	77	80
3- terreni e/o coperture disponibili	71	62	85	54	70
4- disponibilità finanziarie per realizzare impianto	76	54	100	85	40



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo



Comunità Energetiche Rinnovabili: fattibilità tecnica

a cura di Ing. Massimo Carbone

incaricato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco per le attività di accompagnamento delle imprese e delle assistenze personalizzate

Iniziamo facendo un po' di storia. Fino a qualche anno fa in Italia avevamo in linea generale un flusso di energia monodirezionale, il distributore portava l'energia e noi l'acquistavamo.

A partire dal 2010 qualcuno ha sfruttato il conto energia e qualcuno ha incominciato a vedere flussi bidirezionali di energia; si continuava cioè a comprare dal distributore ma si produceva con il proprio impianto fotovoltaico e il contatore stava cominciando a diventare smart perché doveva quantificare l'energia acquistata e quella ceduta.

Oggi siamo nell'era dello smart, perché qualcuno può avere un'auto elettrica che ricarica a casa e il numero dei flussi di energia aumenta; in alcuni casi si produce, si vende e si compra e a volta si stocca (dato che abbiamo imparato che l'energia elettrica se non si consuma subito bisogna metterla da parte, cosa che ha un costo). Abbiamo anche imparato che la condizione ideale è un'ottimizzazione della produzione per consumare quando si produce. Oggi anche gli edifici diventano più smart e la normativa si adegua: è

possibile scambiare energia all'interno del singolo edificio e tra edifici diversi. Ora è possibile scambiare energia con altri.

E si passa dal consumatore singolo autonomo a un concetto di collettività.

La comunità energetica rinnovabile è dunque un soggetto giuridico autonomo a partecipazione APERTA e VOLONTARIA.

Lo scopo è ottimizzare produzione e consumo di energia in un'ottica sostenibile, non fare business finanziario.

La normativa italiana ha recepito le direttive europee per le CER partendo da impianti in comunità limitati a 200KW; con i decreti attuativi arriveremo a 1 MW.

Togliendo il limite della cabina secondaria la dimensione collettiva diventa quella della comunità perché ragionevolmente una cabina primaria coinvolge 70/80mila abitanti (la cabina primaria di Erba alimenta fino a Bellagio e più o meno tutto il triangolo lariano è sotto una stessa cabina, mentre nella sola Erba ci sono diverse cabine secon-

darie).

Ma la CER non è l'unica forma di autoconsumo collettivo, perché c'è la possibilità prevista per i condomini che non richiede particolari adempimenti in un paese come l'Italia con 14 milioni di famiglie che vivono in un milione di condomini, con un milione di tetti dove si può produrre energia per i consumi dei condomini. Rimane il tema che occorre aumentare l'efficienza energetica e dare a chi abita in condominio la possibilità di procurarsi energia rinnovabile.

Un altro punto sarà l'ottimizzazione della rete di distribuzione perché l'energia elettrica non deve andare tanto avanti e indietro. Produrre dove viene consumata l'energia è meglio così come avere sistemi di accumulo.

C'è poi il tema dell'uso efficiente dell'energia. Un impianto fotovoltaico tendenzialmente produce più energia di quanto se ne consuma. Ma l'impianto non produce in maniera uniforme durante il corso dell'anno e nemmeno durante un singolo giorno. E anche i consumi non sono uniformi né costanti.

Con la comunità energetica si può dare l'energia elettrica prodotta in eccesso a qualcun altro che magari consuma in diversi momenti del giorno o dell'anno e usare energia elettrica anche quando non la si produce se la comunità è dotata di sistemi di storage. Altrimenti il fabbisogno di energia quando la produzione è inferiore al fabbisogno (ad esempio nel mese di gennaio quando l'inclinazione dei raggi del sole consente una produzione limi-

tata) va pagato.

Come realizzare allora una comunità energetica?

Innanzitutto, si identificano i soggetti partecipanti facendo simulazioni sul fabbisogno energetico.

Ma attenzione! Dato che gli incentivi durano venti anni e la comunità è una soluzione di lungo periodo non si deve pensare di ottimizzare a partire dal primo giorno, ma una volta avviata la comunità si può operare per far crescere la consapevolezza di tutti i membri.

A scuola o sul giornale locale ci potrebbe essere la classifica mensile di quanto la comunità abbia ottimizzato i consumi. Bisogna far crescere una mentalità nuova.

Poi bisogna identificare le aree disponibili che non possono essere solo delle coperture, ma anche dei terreni.

Poi avere consapevolezza che la comunità è un ente non profit, che non nasce per fare profitto o per fare speculazione finanziaria sulla produzione e vendita di energia.

Ogni membro della comunità continua a pagare la bolletta e può sempre essere libero di fare scelte diverse e comprare l'energia da chi vuole.

I membri della comunità continuano a pagare le bollette perché si può sempre cambiare il fornitore e ognuno rimane libero di comprare l'energia da chi vuole

Regione Lombardia ha aperto una manifestazione di interesse per gli enti pubblici a cui occorre rispondere entro il 31 dicembre, per cui serve un'analisi dei bisogni.

Cstituzione di una Comunità Energetica



Comunità Energetiche Rinnovabili: la fattibilità dal punto di vista legale

A cura di Avv. Emilio Sani

incaricato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco delle assistenze individuali e del percorso di accompagnamento dei tavoli di lavoro

Quindi ci si associa per produrre energia, quell'energia ha un valore più elevato se viene consumata dai membri nello stesso momento in cui è prodotta sia in termini spaziali, con la valorizzazione di questo consumo simultaneo entro la cabina primaria, che temporali perché solo l'energia consumata dalla comunità riceve gli incentivi.

Chi vuole fare la comunità deve conoscere i soggetti che esistono in questo ambito spaziale e presentare una domanda al distributore con il numero del POD, che è il numero che c'è nella bolletta in alto a destra. Quindi si scrive al distributore comunicando la costituenda comunità con i numeri dei POD che vogliono aderire (e che hanno dato il consenso) e il distributore conferma quali sono sotto quella cabina. Si tratta di un adempimento pratico, per coloro che non rientrano nell'ambito della cabina rimane la possibilità di far parte della comunità sapendo che il loro consumo non contribuisce ad aumentare il valore dell'energia, perché la comunità è aperta e la partecipazione volontari.

L'importante è essere consapevoli che ciò che permette di avere le maggiorazioni economiche sono i partecipanti dentro la cabina primaria e poi che il controllo della comunità deve essere in capo ai soggetti che sono nei Comuni dove ci sono gli impianti. I soggetti esterni non devono avere il controllo della comunità. Quindi chi contribuisce a creare il valore nella comunità è lo stesso soggetto che poi aderisce alla comunità.

Arera conferma inoltre che si può creare una comunità con sotto più sub-comunità che hanno sottoscritto convenzioni diverse con il gestore dei servizi energetici. I ricavi della comunità possono anche essere redistribuiti con metodi solidaristici tra i vari soggetti, per esempio per soggetti come le comunità montane dove ci sono luoghi in cui è più difficile fare gli impianti e luoghi dove ci sono spazi più ampi e decidere le compensazioni tra i diversi membri, perché il margine di libertà della comunità è molto ampio.

Pro e contro delle forme associative

Associazione e fondazione

PRO costi bassi, no iva, se impianti < 200 kW no imposte sui ricavi da incentivi, detrazioni fiscali

CONTRO responsabilità personale amministratori, iva non deducibile, meno trasparenza formale

Cooperative

PRO iva deducibile, responsabilità separata rispetto a soci e amministratori, gestione trasparente

CONTRO si paga parzialmente imposta sui ricavi da incentivi, costi di gestione e costituzione molto alti, difficile avere detrazioni

Gli strumenti giuridici oggi maggiormente utilizzati per le comunità energetici sono tre. L'associazione non riconosciuta, scelta dalla quasi totalità delle CER esistenti, ha dei costi di costituzione pari a zero e regole estremamente snelle di gestione e contabili e bassi costi di gestione e per gli enti non commerciali con impianti fino a 200KW i ricavi dell'incentivo e del rimborso sono completamente defiscalizzati. Un grosso vantaggio fiscale per impianti piccoli. Nell'associazione non riconosciuta i legali rappresentanti sono direttamente responsabili della gestione.

Con il crescere delle dimensioni, in termini di produzione energetica, è meglio ricorrere ad associazioni con personalità giuridica riconosciuta o la cooperativa se la comunità è fatta a prevalente fine mutualistico.

Per le cooperative si pone il problema della partecipazione dei Comuni.

Se il Comune vuole partecipare attivamente alla comunità bisogna ricorrere all'associazione riconosciuta o alla soluzione suggerita in

qualche modo della Corte dei Conti della Fondazione di partecipazione, perché ad esempio alla Fondazione il Comune può conferire l'impianto, avere un maggior controllo rispetto all'associazione. In questo caso però la fondazione avrà le rigidità tipiche dell'ente pubblico, come ad esempio quelle legate alle procedure di gara. Se il Comune partecipa solo come consumatore può fare una convenzione con un ente del terzo settore, in base anche alle nuove regole del codice del terzo settore relativo al convenzionamento con gli enti locali.

Se il Comune non conferisce l'impianto ma aderisce come consumatore la convenzione è una forma di cooperazione snella.

A seconda delle situazioni, della dimensione, del ruolo dei Comuni si sceglie la forma giuridica più adatta, stabilendo sempre chiaramente diritti e doveri di ognuno dei partecipanti.

Dopo aver costituito la CER bisogna dotarsi degli impianti (in questa fase gli impianti fino a 200KW

hanno la possibilità di detrazione fiscale, cosa che contribuisce a velocizzare il ritorno economico dell'impianto, che abbiamo capito essere ciò che permetteva effettivamente di dare il senso di partecipare alla comunità da parte dei cittadini). A regime con gli impianti più grandi occorrerà verificare se la detrazione sarà confermata, perché sarà una leva fondamentale per dare un ritorno ai cittadini. Potrebbero esserci degli incentivi differenziati a seconda delle dimensioni degli impianti e a questo proposito bisogna considerare che ci saranno regimi diversi a livelli finanziari per gli impianti che vengono fatti nei Comuni sotto i 5mila abitanti e per gli impianti nei comuni più grandi. Gli impianti nei comuni sotto i 5mila abitanti potranno avere un finanziamento al 100% agevolato previsto dal PNRR, ma bisogna muoversi per tempo perché il PNRR ha scadenze perentorie e non c'è tempo da perdere e i provvedimenti mancanti arriveranno presumibilmente entro i primi mesi del 2023. Per i Comuni sotto i 5mila euro il PNRR è sicuramente il modo migliore. Un'altra possibilità è aggregare gli impianti fatti per autoconsumo che vengono messi a disposizione delle nasciture CER, che sono impianti che i privati hanno già finanziato MA occorrerà stabilire come condividere gli incentivi. Una comunità che vuole funzionare bene non può funzionare solo su impianti con eccedenze. L'impianto può essere finanziato anche dai produttori di energia che lo metta a disposizione della comunità con cui faranno accordo per ammortamento e gestione.

Bisognerà poi vedere se le Regioni faranno bandi con finanziamenti agevolati o si possa pensare a forme diverse come la cessione del credito collegato alla detrazione fiscale.

Ai Comuni io suggerisco di garantire i costi energetici per i cittadini piuttosto che cercare ricavi perché se il cittadino paga poco l'energia anche se la comunità energetica prende poco si offre alla cittadinanza un servizio con i prezzi dell'energia così alta. La comunità energetica è una sorta di assicurazione sui costi dell'energia. Una formula potrebbe essere quella di lasciare a chi investe gli incentivi per l'energia autoconsumata e i ricavi per l'energia non condivisa, perché in quello i cittadini non contribuiscono.

I cittadini che invece consumano nei tempi corretti (es. nelle ore di sole) risparmiano l'80% del valore dell'energia, un incentivo importante per cittadini e piccole imprese artigiane.

Bisognerà capire con l'eventuale introduzione dei tetti al prezzo dell'energia come si applicheranno alle comunità perché i tetti rispetto a quello che si incassa dalla vendita dell'energia significa non avere più i soldi da restituire ai cittadini, sarà quindi importante fare le dovute eccezioni per le comunità energetiche.



Recenti Novità Legislative

Documento di Consultazione del Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica

(a cura Ing. Massimo Carbone, Esperto Incaricato dalla Camera di Commercio Di Como-Lecco)

- Consultazione pubblica scade il 12.12.2022
- Definisce configurazioni ammesse alle CET
 - Singoli clienti finali con più edifici (es. aziende con più sedi)
 - Singoli edifici con più clienti finali (es. condomini o complessi industriali)
 - Più edifici e più clienti finali (CER)
- Definisce impianti ammessi alle CER
 - <1MW stessa cabina primaria
 - Impianti nuovi, cioè non ancora in costruzione all'entrata in vigore del decreto
- Definisce modalità e importo incentivi
 - Impianti nuovi che entrano in esercizio negli anni 2023-2027
 - 100 euro/MWh (+10 euro se CER) (+10 euro se al nord) per 20 anni
 - Se autoconsumo >70% vendita energia libera, altrimenti 80 euro/MWh

**ENERGIA ED ENERGIE
PER IL TERRITORIO
LARIANO
Comunità Energetiche
Rinnovabili**

LE TESTIMONIANZE
DEL TERRITORIO

New

La nuova delibera di ARERA (Delibera 27 dicembre 2022 n. 727/2022/R/eel) regola incentivi e funzionamento dell'energia prodotta e condivisa in autonomia attraverso le fonti rinnovabili entra in vigore il 1° febbraio 2023, semplificando l'iter per l'avvio di CER e per la creazione di gruppi di autoconsumo, diffuso e a distanza.

In breve: la forma di condivisione più semplice, quella che prevede che un ente (pubblico, privato, non profit) possa condividere l'energia prodotta con gli altri intestati allo stesso codice fiscale, può partire subito senza creare nessuna comunità o nuova ragione sociale. Questo vale anche per tutti gli immobili di un Comune, che può iniziare a produrre e condividere l'energia nei propri edifici e poi usare la parte in eccesso per una CER, che può partire più in là nel tempo. Ma senza aspettare troppo perché gli incentivi di Regione Lombardia sono da erogare entro aprile.

Entro il 28 febbraio 2023 la mappa con il perimetro delle cabine primarie DEVE essere rilasciata dai distributori, anche se in bozza, e modificata entro il 30 settembre 2023. Un passo fondamentale per capire chi coinvolgere nelle CER.

Sono previste diverse 7 configura-

zioni di autoconsumo diffuso.

Nei comuni con più cabine primarie è possibile creare UNA SOLA CER, che può gestire più sottosistemi differenti, ognuno collegato agli utenti sotto la stessa cabina primaria: diventa più semplice la gestione delle CER, soprattutto nelle città con più cabine.

Il testo delle delibera e gli approfondimenti sono disponibili qui https://www.comolecco.camcom.it/pagina756_comunit-energetiche-rinnovabili-cer.html

Comune di Lecco

Renata Zuffi

**Assessora Ambiente, Mobilità,
Pari opportunità**

Da circa un anno il comune di Lecco ha iniziato a interrogarsi su come sostenere lo sviluppo di CER. L'obiettivo del Comune oggi è essere di promotori e facilitatori del processo di nascita della CER.

È stato costituito un gruppo di lavoro tecnico, con gli esperti che hanno consentito la redazione di un piano di fattibilità per comprendere cosa possiamo offrire ai consumatori-produttori di energia.

A Lecco abbiamo tre cabine primarie e ci mancano ancora i dati per capire quante e quali CER potremmo costituire. A breve presenteremo una manifestazione di interesse, per provare a costruire un dialogo con gli altri attori.

La parola **relazione** sembra perfetta per definire il momento attuale, in attesa dei decreti attuativi.

Vorremmo per l'inizio del 2023 definire anche la natura giuridica che potrebbe avere una CER perché siamo per il Comune di Lecco questa scelta andrebbe nella direzione dell'innovazione in termini ambientali, economici ma anche sociali. Ci piacerebbe prevedere in questo progetto un aiuto alle fasce più deboli della popolazione, che è la vocazione dell'amministrazione comunale.

Secondo me però dobbiamo an-

che riflettere su un cambiamento degli stili di vita. **Consumare in maniera efficiente** – per esempio consumando di notte – prevede un **cambio di mentalità**. Anche i cambiamenti culturali richiedono tempi medio lunghi. C'è poi il tema delle competenze, soprattutto per i comuni più piccoli. Come Comune di Lecco abbiamo fatto formazione grazie alla collaborazione con esperti esterni per gli aspetti più tecnici. Quando il quadro giuridico sarà definito, avremo tutti i dati relativi alle cabine primarie e sarà chiaro l'inquadramento possibile per le CER con la manifestazione di interesse, ci rivolgeremo sia ai privati che al terzo settore e speriamo per il 2023 di costituire la prima comunità energetica.

LarioFiere

Fabio Dadati

Presidente

Da un anno e mezzo stiamo lavorando con Lariofiere alla costituzione di una CER. Sentiamo forte il tema della responsabilità verso la comunità (del resto siamo una fondazione di partecipazione con la Camera di Commercio, la provincia di Lecco, il comune di Erba). Ma c'è anche il tema della capacità di competere: le nostre manifestazioni fieristiche competono con eventi internazionali e oggi per ogni europeo competere con un americano che ha dei costi dell'energia completamente diversi non è facile. E noi competiamo anche con quartieri fieristici più grandi e hanno maggiori possibilità di investimento.

Abbiamo 15mila metri di tetto piano su cui possiamo lavorare senza un eccessivo impatto ambientale. Abbiamo partecipato a un bando di Fondazione Cariplo con un progetto per la costituzione di un vero proprio parco dell'energia. E-Park prevede la conversione di tutta l'area di proprietà in un percorso didattico e rappresentativo delle diverse forme di energia provenienti da fonti rinnovabili e delle buone pratiche per favorire **comportamenti virtuosi** legati al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi e all'affermazione di modelli di sviluppo sostenibili. Dunque,

pur non privando il quartiere delle proprie funzioni principali – l'organizzazione di manifestazioni fieristiche, convegni ed eventi – il nuovo parco dovrebbe accrescere il ruolo del centro nello sviluppo economico locale, anche attraverso l'inclusione di altre realtà territoriali.

Abbiamo già impostato un lavoro di massima per questa prima fase, in attesa dei decreti attuativi.

Intanto collaboriamo con il campus di Lecco del Politecnico. L'obiettivo è diventare indipendenti per i consumi, dare al territorio l'energia in eccesso ed essere sempre più digitalizzati.

Insieme bisogna anche lavorare sul tema della mobilità elettrica, noi facendo la nostra parte con le stazioni e le colonnine di ricarica.

Credo però che una parola chiave debba essere **relazione**. Vedo molto interesse per la costituzione delle CER ma occorre andare tutti nella stessa direzione. Porto anche la mia esperienza di imprenditore nel settore del turismo. Stiamo per realizzare un albergo che, essendo sul lago, si scontra con i problemi autorizzativi e i vincoli di tutela per il fotovoltaico. Per chi lavora nel turismo serve semplificazione e chiarezza.

Il passaggio all'autoconsumo è

epocale, così come il mettere in rete l'energia non consumata.

Ma c'è anche il tema dell'accumulo che permette di intervenire in caso di blackout, di caduta delle reti, oggi sempre più collegati anche ai cambiamenti climatici.

Non è una cosa da poco per chi ha un albergo o una manifestazione fieristica in corso.

Ci sono tanti soggetti coinvolti in una CER e la complessità è elevata, la relazione è fondamentale.

Monticello Green Hill

Renato Ornaghi

La nostra comunità è nata a dicembre del 2021, on uno schema molto semplice, quello dell'associazione senza fini di lucro aggregando due imprenditori e otto privati, sei dei quali sono alimentati con la cabina primaria.

La nostra è ancora una fase sperimentale e stiamo aspettando l'approvazione dei nuovi decreti per allargare la nostra comunità e coinvolgere più imprenditore.

Tra le parole chiave per parlare di CER bisognerebbe aggiungere fiducia.

Fondamentale è darsi delle regole come chiare, decidere come impiegare i proventi e come creare benefico per la comunità locale.

E poi affrontare con efficacia il tema tutto italiano di mettere al tavolo realtà diverse per creare un soggetto giuridico nuovo. La fiducia è alla base dello scambio. E delle decisioni di chi consuma quanto e come. **La condivisione della risorsa energia è rivoluzionaria. Gli imprenditori hanno comprese i vantaggi dell'efficienza energetica e autoproduzione rinnovabile.** Bisogna spiegare loro che **entrando in una comunità energetica non hanno nulla da perdere, non deve temere per i suoi investimenti come è giusto che sia, ma la comunità**

energetica offre qualcosa in più e non toglie nulla.

Comunità Energetica di Premana

Marco Gianola

Ingegnere energetico

La comunità energetica è un'opportunità anche per un comune piccolo come il nostro, con 2300 abitanti a 1000 metri di quota sul livello del mare.

Noi abbiamo costituito una comunità che è già forte dal punto di vista associativo e anche imprenditoriale. Il Comune ha incaricato uno studio di fattibilità per la valutazione dei fabbisogni energetici, per individuare possibili partecipanti alla comunità. Stiamo anche considerando la valorizzazione delle biomasse per che noi abbiamo circa 1400 ettari di bosco, unendo alla produzione di energia da fonti rinnovabili la corretta manutenzione del bosco. Quindi utilizzare la biomassa derivante dalla manutenzione per produrre energia sia elettrica che termica e creare un sistema di cogenerazione localizzato vicino alla zona industriale dove si concentrano i maggiori consumi, zona che si presta meno all'installazione di impianti fotovoltaici che invece sono previsti per la zona abitata esposta a sud. Alcuni impianti fotovoltaici sono già presenti e potrebbero contribuire per la quota di potenza già prevista dalla normativa delle CER. L'idea è di installare altri

pannelli in nuove aree pubbliche, parcheggio e coperture di edifici pubblici, oltre che sensibilizzare i privati.

L'ultima soluzione che vogliamo valutare è l'installazione del micro-idroelettrico in particolare sulle condotte dell'acquedotto, visti gli importanti dislivelli di acqua.

Il nostro obiettivo è aumentare l'indipendenza energetica a livello locale, oltre a una migliore manutenzione del territorio. I vantaggi economici e gli incentivi sono importanti e avremo bisogno delle risorse a disposizione per realizzare i nostri obiettivi.

C'è già un senso di comunità ma dobbiamo far capire a tutti i vantaggi non solo economici ma anche sociali e ambientali e coinvolgere il maggior numero di soggetti possibili.

La partecipazione allargata è fondamentale per aumentare la quota di energia condivisa.

L'Isola che c'è

Micol Dell'Oro

Il progetto che stiamo portando avanti con il distretto di economia solidale di Varese è partito con l'obiettivo di essere un progetto pilota realizzato dalla Cooperativa Ecofficine in collaborazione con l'Associazione L'isola che c'è, il Distretto di Economia Solidale di Varese ed Equa Srl, finanziato dal Fondo di Solidarietà e Futuro dell'Associazione CO-energia.

Tra i promotori c'è chi ha competenze tecniche e noi con L'Isola che c'è e la rete di economia solidale della provincia di Como cerchiamo di far germogliare nuove realtà facendo economia senza mettere al centro il profitto ma le persone, i diritti delle persone e l'ambiente e la comunità energetica sembrava perfetta per noi.

Per questo abbiamo trovato nel Comune di Castello Cabaglio delle condizioni favorevoli per provare a fare uno studio di fattibilità.

L'obiettivo non è solo realizzare la comunità energetiche ma fare formazione con i cittadini che diventino i "disseminatori" sui territori di Varese e Como, ciascuno nella propria comunità.

Quindi abbiamo fatto un corso di formazione per un gruppo di cittadini e vogliamo mettere insieme, non senza difficoltà, una sorta di cassetta degli attrezzi che poi vorremmo rendere pubblica per chiun-

que voglia fare questo percorso.

La caratteristica di questa cassetta degli attrezzi sarà di essere realizzata dal basso con gli occhi del cittadino che si chiede come fare. Ci siamo fatti affiancare sia dal punto di vista tecnico che per lo statuto, che saremo lieti di condividere mettendo a disposizione di tutti la nostra esperienza.

Un tema fondamentale è la **fiducia**.

Noi abbiamo iniziato da un edificio di un'associazione che si chiama mondo di comunità e famiglia che è già una comunità e in un comune piccolo con relazioni forti già esistenti. La formazione ha inoltre facilitato anche il dialogo, favorendoci rispetto alla difficoltà di mettere a sedere attori tanto diversi intorno allo stesso tavolo.

Bisogna trovare valori, obiettivi e un linguaggio comune. Una parte del nostro lavoro di formazione riguarda proprio la facilitazione del lavoro di gruppo con attori tanto diversi, dal piccolo imprenditore, l'ente religioso, le associazioni e i cittadini.

Bisogna trovare il ritmo e i modi di lavorare insieme nell'interesse comune. La nostra rimane un'esperienza particolare perché partiamo da una realtà di associazioni di cooperative sociali che hanno risposto subito. **Il salto secondo me è riuscire a capire che nella comunità**

energetica l'energia non è più una merce che si scambia ma un bene comune, un bene di tutti che deve beneficiare tutti. Questo è un passaggio di mentalità, che serve perché dobbiamo cambiare i nostri stili di vita.

Ecofrazione di Baggero

Andrea Camesasca

Presidente Confcommercio Como Servizi

La nostra esperienza è quella di una comunità e quindi il primo step è stato quello di fare esercizi di comunità, di dialogare con istituzioni, imprese e capire le lamentele di un territorio come il nostro con un passato industriale importante. Abbiamo cercato di creare rete sulle rinnovabili. Il Comune di Merone ha investito su un impianto fotovoltaico e molte delle imprese del territorio come la mia hanno iniziato a investire sulle rinnovabili.

Per il mio ristorante e l'albergo – un business energivoro – ci siamo dotati di un mini micro idroelettrico, oltre a scegliere la geotermia orizzontale, per un complesso che è tutto in classe A.

Siamo partiti dalla formazione. Non si può fare comunità e non si può fare comunità energetica se non si parte da una cultura e dalla divulgazione del risparmio energetico e noi la facciamo con i ragazzi delle scuole nel mulino di Baggero che abbiamo recuperato. Ospitiamo mille bambini all'anno e facciamo loro vedere cose che possono sembrare banali, spiegando loro come funzionava il mulino, il lavoro del mugnaio. Facciamo loro vedere come funzionava fino a 50 anni fa quando la forza motrice del mulino era l'acqua. Consiglio a tutti un

percorso di condivisione nella propria comunità, nel proprio comune. Dobbiamo iniziare da gesti semplici che si possono già fare.

Confrontandoci con il territorio abbiamo anche scoperto cose che non conoscevamo, come il fatto che a breve verrà messa in funzione una nuova turbina sul Lambro.

Da tutte queste interlocuzioni sono nate anche nuove idee. Parlando con chi gestisce il depuratore consortile abbiamo pensato che dall'acqua calda che viene buttata via si può fare biogas, con il quale potremmo riscaldare una piscina e fare le prime bio terme d'Italia riscaldate dall'acqua calda generata con uno scambio termico da 67 gradi con uno scambiatore a 37 gradi, imparando dalla natura dove gli scarti sono risorsa.

Dobbiamo recuperare la capacità di non buttare via.

Vorrei poi dire che imprese e cittadini facciano la loro ma anche il pubblico deve semplificare i processi, eliminare la burocrazia inutile. La comunità energetica deve essere semplificata e non deve essere una moda che poi passa.

Ed essere consapevoli che negli ultimi cinque anni la tecnologia è cambiata moltissimo e ci dobbiamo aggiornare.

La tecnologia sarà un ulteriore elemento in grado di fare la differenza, grazie alle smart grid avremo frigoriferi che sanno quando devono raffreddare, impianti di riscaldamento in grado di gestire i picchi di energia.

Ma dobbiamo cominciare dai piccoli gesti, perché una comunità è tale prima dal punto di vista sociale e poi comunità energetica.

E recuperare la dimensione del risparmio.

Le RISPOSTE alle domande emerse nel corso del convegno e dell'incontro dei tavoli di lavoro

AUTOCONSUMO INDIVIDUALE

Chi oggi fa già autoconsumo individuale diminuisce l'energia elettrica prelevata dalla rete, e questo rappresenta il primo vantaggio dell'autoconsumo individuale. Quando si fa autoconsumo individuale in alcuni momenti c'è energia in eccedenze che viene immessa in rete e venduta, che è valorizzata a prezzi di mercato, fatto salvi diversi accordi con il proprio trader. Una comunità energetica può nascere dalla somma di autoconsumo individuali che mettono a disposizione della comunità le eccedenze sia in termini di prelievi che immissioni. Certo in questo caso non c'è il vantaggio degli incentivi, ma comunque c'è la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso che vale tra gli 8 e i 10 euro a megawattora a beneficio della comunità.

CABINA PRIMARIA

L'area sottesa la stessa cabina primaria terrà conto di aspetti elettrici e di aspetti più di natura geografica e territoriale. Saranno aree identificate e mantenute costanti per più anni per dare certezza a chi investe. Rispetto alle regole per i KWh la soglia odierna dei 200kW sparirà, questa soglia oggi è un limite sia per l'accesso alla comunità che per

la valorizzazione dell'autoconsumo, sia per l'incentivo.

Domani il limite geografico sarà la cabina primaria ma non ci sarà nessun limite di potenza. Il limite per gli incentivi sarà 1 MW per impianto e l'incentivo è limitato alle fonti rinnovabili da impianti nuovi (non anche agli esistenti che possono partecipare alla comunità).

CONDOMINI

- Un condominio è già di per sé una comunità e per attivare la forma di autoconsumo collettivo per i condomini basta una delibera assembleare in cui si determina chi partecipa alla comunità. L'aggregato condominio riceve come remunerazione 100 euro di incentivi invece di 110. Può essere la forma più immediata e semplice per attivare una comunità, anche se non si chiama tecnicamente comunità energetica ma soggetto di autoconsumo collettivo ma la regola è la stessa: un impianto mette a disposizione energia elettrica per le parti comuni e poi magari l'energia in più può essere consumata direttamente dai condomini. Che dovranno discutere di quanto far partire la lavatrice.

- Per gli impianti condominiali sulle coperture, il corsello dei box o il giardino condominiale bisogna determinare chi è socio della comunità e chi realizza l'impianto. Le regole devono essere chiare.
- Sarebbe importante avere un minimo di IOT per sapere quanto è la produzione istantanea e quanto si consuma. Ci sono dispositivi che lavorano in wi-fi che permetta di sapere sul telefonino quando si produce e quando si consuma.
- Per impianti fino a 800W in verticale sul balcone non occorre fare alcuna comunicazione.
- Il condominio non può essere un unico cliente finale perché questo significherebbe che il singolo condomino non può più scegliere il proprio venditore di energia e la propria offerta commerciale elettrica e si deve affidare alle scelte condominiali. Chi è il cliente finale del settore elettrico? Il cliente finale viene identificato sulla base di alcune regole precise che hanno finalità diverse, finalità collegate all'utilizzo della rete, finalità tariffarie perché in bolletta c'è anche una componente fiscale che dipende dalle scelte dallo Stato. Il cliente finale elettrico è colui che gestisce l'unità di consumo e l'unità immobiliare e le sue pertinenze. Si possono fare delle scelte comuni – esempio decidendo che più garage hanno un'unica unità di consumo – ma con la consapevolezza che ciò significa perdere libertà di scelta e

flessibilità operativa.

CULTURA ENERGETICA

Le comunità energetiche non presuppongono necessariamente l'utilizzo delle fonti rinnovabili, che sono quelle incentivate. Il concetto di comunità è talmente più ampio e generale che non riguarda solo l'autoconsumo elettrico. Ma una comunità energetica nasce per condividere qualunque cosa abbia a che fare con il contesto energetico. Una comunità energetica deve innanzitutto condividere una cultura energetica e tutti i principi base dell'efficiamento energetico. Occorre fare efficienza energetica e riduzione dei consumi.

FINANZIAMENTI

Per fare una CER occorrono gli impianti e gli imprenditori in questo giocano un ruolo fondamentale. Uno o più soggetti della comunità conferiscono gli impianti. Molti imprenditori stanno pensando di fare investimenti in proprio nel fotovoltaico, non solo per impianti piccoli ma magari di 2 o 3 MW. Servirebbero strumenti nuovi e un supporto agli imprenditori. Ben venga il contributo dei privati ma se la comunità deve alimentare il fabbisogno di interi comuni le dimensioni contano. Forse l'unico aspetto positivo del caro bolletta è che molti imprenditori si stanno attrezzando per produrre energia da rinnovabili. Servirebbero slot informativi specifici in modo da confrontare le esigenze delle imprese e la paura tipica dell'imprenditore che paga l'impianto e ha un piano di investimenti e ha bisogno di cash flow

sicuro, e non deve temere che l'energia che produce vada alla comunità e non alle sue esigenze. La crescita della comunità passa attraverso una attività specifica di informazione e formazione, soprattutto per chi gli impianti li sta facendo ed è perplesso sul fatto di conferirli in comunità. In attesa di incentivi per le amministrazioni comunali la bancabilità delle CER passa dal dialogo con imprese e imprenditori che stanno già valutando investimenti in rinnovabili.

IMPIANTI ESISTENTI

Quelli entrati in esercizio dopo l'8/12/21 potranno rientrare nella dotazione della CER, quelli in esercizio da prima possono rientrare ma non hanno gli incentivi. Per le nuove comunità energetiche che stanno per arrivare è prevista la possibilità di impianti di produzione esistenti. C'è solo un limite di legge in cui si dice che l'insieme degli impianti esistenti in potenza non può superare il 30% del totale perché la volontà del legislatore è promuovere i nuovi impianti. Ma gli impianti preesistenti non avranno diritto ai nuovi incentivi (nel caso avesse già un incentivo pregresso lo manterrà) perché i nuovi incentivi servono alla realizzazione di nuovi impianti e non alla valorizzazione di quelli già esistenti.

INCENTIVI

- Per biomasse e idroelettrico bisogna valutare il rapporto tra incentivi e costi di investimenti. Con le biomasse se l'uso è termico si può accedere al conto termico

- Tariffazione ed emission trading pagati da fondi pubblici. Oggi emission trading e le incentivazioni sono pagati da fondi statali, sarebbe possibile svincolare la sostenibilità finanziaria da parte dello stato e portarla sul libero mercato? Cosa significa libero mercato? Significa che ognuno è libero di operare le proprie scelte e se lo intendiamo così la comunità energetica con il suo modello regolatorio virtuale è già sul libero mercato, proprio perché il modello è stato fatto appositamente per lasciare massima libertà e flessibilità. Si può scegliere il GSE per la cessione dell'energia, o un qualunque intermediario commerciale. E la comunità energetica può diventare essa stessa intermediario commerciale. I proventi dai titoli della CO2 rappresentano un ricavo per lo stato e attualmente hanno raggiunto prezzi elevati (80, 90 euro alla tonnellata a fronte dei 20 euro storici). Parliamo di cifre importanti. Il vincolo a livello europeo è che lo stato utilizzi almeno la metà di questi proventi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Si tratta di capire se in futuro gli incentivi alle fonti rinnovabili continueranno a essere finanziati tramite le bollette elettriche oppure tramite la fiscalità generale o proventi dei titoli di CO2. Sono scelte strategiche di politica energetica nazionale.

PA

- Ospedali e Comuni possono entrare nelle Comunità energetiche e ci saranno comunità con impianti anche superiori a un megawatt per impianti del Ministero della Difesa che usano le aree del Ministero
- I Comuni possono anche valutare l'autoconsumo a distanza anche con un solo soggetto - il Comune -, e poi prevedere l'ingresso di nuovi membri.

PARTECIPANTI

- Una CER offre un ampio margine di libertà. Ci può essere un produttore terzo che non fa parte della comunità ma mette a disposizione competenze, il suo impianto di produzione e la sua energia per la comunità. Il vincolo è che quell'impianto sia nella piena disponibilità della CER; quindi, ci deve essere un accordo privato tra il produttore terzo e la comunità che specifica come e a quale prezzo viene resa disponibile l'energia. La comunità può anche decidere che questo soggetto entri a far parte della comunità stessa, ma con un accordo privato molto chiaro anche rispetto ai ricavi di vendita, perché presumibilmente il produttore avrà il diritto a incassare i ricavi di vendita ma una parte dei ricavi potrebbe essere trasferita alla comunità perché quel produttore può esercitare la sua attività proprio grazie alla comunità. La primissima cosa da fare è un accordo privato e

stabilire quale parte del ricavo della vendita dell'energia prodotta spetta alla comunità e quale rimane al produttore che tra l'altro dovrà anche coprire i costi sostenuti per gli investimenti. La comunità energetica avrà i ricavi dalla vendita dell'energia, dall'incentivo e dalla valorizzazione. Una volta costituita la comunità come soggetto giuridico sarà la comunità a stabilire come ripartirla tra i suoi soci. Si può dare priorità ad aspetti di tipo sociale, per la lotta contro la povertà. Non dobbiamo dimenticare questa dimensione perché siamo passati dalla pandemia alla guerra, che hanno fatto emergere le criticità della globalizzazione, nell'approvvigionamento dell'energia e anche delle tecnologie. Oggi dobbiamo chiederci come Italia se possiamo sostenere questa evoluzione senza poi dipendere in maniera importanti da altri paesi. Non dobbiamo trovarci tra qualche anno nella situazione di dipendere o avere difficoltà nella manutenzione di questi impianti (es. dipendenza dalla Cina per i pannelli solari). Il tema è anche di politica industriale e di sviluppo dell'intera filiera.

- La visibilità degli utenti delle CER è un problema puramente operativo della gestione di questo periodo transitorio che ha come area di competenza la cabina secondaria. Ci sono due soluzioni operative. La prima è quella di chiedere al di-

istributore quali sono i punti di connessione sottesi, oppure si possono costruire con i distributori delle aree convenzionali stabili nel tempo cosa che richiede tempo. Si è adottata la prima soluzione per far partire le prime comunità nel 2020 sapendo già che la cabina secondaria era un primo step per la fase transitoria e non aveva senso costruire delle aree convenzionali che avrebbero richiesto tanto tempo. A regime questo problema non ci sarà perché le nuove CER avranno di fronte orizzonti temporali lunghi quindi si può identificare con riferimento alla cabina primaria le mappe colorate che saranno disponibili sul sito del GSE in modo da sapere chi può stare all'interno della comunità energetica e chi no. Un lavoro che è già in corso e quindi non sarà più necessario chiedere al distributore e tutto sarà più agevole e automatizzato.

tiva europea che parla di 180 euro MWh che lascia margini di flessibilità agli stati membri. Attualmente c'è una misura che introduce un cap, un tetto sui ricavi di vendita dell'energia immessa in rete che si applica agli impianti già esistenti fino al 2010 e agli impianti fotovoltaici fino al 2012 che hanno ottenuto l'incentivo a premio fisso, non si applica agli impianti di nuova generazione che entreranno a far parte delle comunità energetiche.

STORAGE

Per stoccare l'energia si possono usare le batterie, che però costano. Se il sistema è smart, grazie ad analisi dei bisogni e uso di tecnologie avanzate, si usa l'energia nel modo migliore nel momento in cui viene prodotta

VENDITA DI ENERGIA

Si può scegliere a chi cedere l'energia prodotta e immessa in rete: la Comunità può cederla al GSE o a un intermediario commerciale, valorizzandola sulla base del prezzo di mercato. C'è una bozza di diret-

ALLEGATI

CER Regole di Funzionamento e di Governance

a cura di **Avv. Anna Castelli**

Studio Sani Zangrando, esperta incaricata dalla Camera di Commercio di Como-Lecco

L'autoconsumo collettivo

Comunità Energetiche:

- Soggetto di diritto autonomo
- Membri: persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali
- La partecipazione non dev'essere l'attività economica principale
- Obiettivo: fornire benefici economici, ambientali o sociali (no profitto finanziario)
- Carattere aperto

Gruppi di autoconsumatori:

- Consumatori siti nello stesso edificio o condominio
- Impianti condominiali o di un membro del gruppo
- Condivisione dell'energia attraverso la rete
- La partecipazione non dev'essere l'attività economica principale

La disciplina transitoria

Cosa si può fare oggi:

- Comunità energetica fino a 200 kW in bassa tensione, nel perimetro della cabina secondaria (un isolato o poco più)
- Gruppi di autoconsumatori fino a 200 kw

Ricavi:

- Sull'energia autoconsumata (i.e. contestuale produzione e consumo su base oraria):
- Incentivo 100 Euro MWh per i gruppi di autoconsumatori
- Incentivo 110 Euro MWh per le comunità energetiche
- +
- Valore materia energia
- +
- Rimborso oneri di trasmissione sull'energia autoconsumata (circa 8 Euro MWh)
- +
- Detrazione fiscale del 50 % per impianti sino a 200 KW (sussistendone i requisiti soggettivi)

La fase sperimentale durerà sino all'adozione della Delibera di at-

tuazione di ARERA e del Decreto Incentivi del Ministero della Transizione Ecologica

- Entro fine anno Delibera di ARERA
- Nei primi mesi del 2023 Decreto Incentivi
- Gli impianti entrati in esercizio da metà dicembre 2021 potranno avvalersi della nuova disciplina

La disciplina a regime

- Potranno essere incentivati impianti fino ad 1 MW
- Il perimetro delle configurazioni è stato esteso alla cabina primaria
- L'incentivo continuerà a essere corrisposto sull'energia consumata simultaneamente a produzione, ma la struttura della tariffa potrebbe cambiare

L'incertezza sugli incentivi per l'autoconsumo virtuale

Nella disciplina transitoria:

- 110 Euro MWh per energia autoconsumata virtualmente nelle comunità
- 100 Euro MWh per energia autoconsumata virtualmente in caso di autoconsumo collettivo
- Ricavi attuali → Incentivo + valore energia + rimborso costi di trasmissione energia (circa 8 Euro MWh)

Nella disciplina a regime:

- Non è certo se sarà mantenuta la struttura premiale
- Non è chiaro se gli incentivi saranno cumulabili con le detrazioni fiscali per Impianti fino a 200 kW

La comunità energetica con la nuova normativa

- Impianti di Potenza fino a 1 MW
- Gli Impianti devono essere collegati sotto stessa cabina primaria dei clienti finali
- È necessario creare un soggetto giuridico che raggruppi i clienti
- I vantaggi dell'autoconsumo virtuale sono condivisi con altri consumatori soci della comunità

Primi passi per la costituzione di una CER

1. I promotori verificano possibilità di realizzare impianti rinnovabili fino a 1 MW
2. I soggetti promotori raccolgono adesioni richiedendo agli aspiranti membri:
 - (i) Bollette per verificare i consumi e il numero pod (per vedere se i consumi bilanciano la produzione);
 - (ii) Consenso all'utilizzo dei dati.
3. Potranno partecipare con poteri di controllo alla comunità soggetti nel Comune dove ci sono gli impianti
4. Potranno partecipare anche altri soggetti senza poteri di controllo che potranno godere dei benefici economici

L'associazione dei membri

- I soggetti promotori costituiscono la comunità come ente giuridico avanti a Notaio o con le altre forme previste dalla legge
- Per le comunità molto piccole e con investimenti bassi (sino a 200kW in

aggregato) si potrà scegliere la forma dell'ente del terzo settore o delle fondazioni con partecipazione

- Per le comunità di maggiori dimensioni è preferibile utilizzare la forma di cooperativa
- La struttura dovrà essere aperta e quindi nel territorio di riferimento tutti dovrebbero poter aderire

Focus sull'Associazione (ETS)

- Può essere costituita anche nella forma semplice di ETS senza personalità giuridica costi di gestione molto bassi
- I Comuni possono partecipare alle associazioni
- Se non c'è la personalità giuridica si pone il tema della responsabilità personale degli amministratori per le azioni compiute in nome dell'associazione (a meno che non si chieda il riconoscimento della personalità giuridica)
- È un ente senza finalità commerciali quindi se gli impianti hanno una potenza inferiore a 200 kW in aggregato, l'Associazione gode di defiscalizzazione almeno per i ricavi derivanti dall'incentivo

Focus sulla fondazione di partecipazione

- È un modello atipico di fondazione
- Ha costi di gestione più alti (richiede personalità giuridica in caso di partecipazione pubblica)
- I Comuni possono partecipare alle fondazioni con partecipazione (ritenuta forma idonea dalla Corte dei Conti a certe condizioni)

- Se partecipata dal Comune non garantisce per i cittadini la stessa partecipazione alla governance rispetto alle altre forme (l'organo di amministrazione dev'essere designato in maggioranza dall'ente pubblico)
- Se partecipata dal Comune è tenuta a rispettare le procedure di evidenza pubblica

Focus sulle cooperative

- Ha maggiori costi di gestione
- La possibilità per i Comuni di partecipare alle cooperative è controversa
- È un ente commerciale e quindi non c'è la defiscalizzazione per gli incentivi se gli impianti hanno una potenza inferiore a 200 kW in aggregato
- Le cooperative a scopo mutualistico hanno vantaggi fiscali, poiché solo una parte del reddito è imponibile

Pro e contro delle forme associative

Associazione

PRO: Costi di costituzione e gestione bassi, no iva, se impianti < 200kW no imposte sui ricavi da incentivi, detrazioni fiscali

CONTRO: Responsabilità personale amministratori, iva non deducibile, meno trasparenza formale

Cooperativa

PRO: Iva deducibile, responsabilità separata rispetto a soci e amministratori, gestione trasparente

CONTRO: Costi di gestione e costituzione molto alti, si paga parzialmente imposta sui ricavi da incentivi, difficile avere detrazioni

Fondazione

PRO: Espressamente identificata come idonea dalla Corte Conti per i Comuni, la partecipazione Comuni può essere qualificata

CONTRO: Non tipizzata normativamente, richiede personalità giuridica quindi costi alti di costituzione e gestione, per i cittadini non garantisce necessariamente pari partecipazione alla governance come le altre

forme, è soggetta all'applicazione procedure di evidenza pubblica

Gli incentivi per impianti fino a 1 MW

(se rimane la struttura attuale)

- Ultimata la costruzione di ciascun impianto, la comunità presenta richiesta di incentivi al GSE e richiede a trader di acquistare energia.
- La Comunità incasserà:
 - (i) Incentivo Euro 110 a MWh per energia consumata nei limiti energia prodotta contestualmente al consumo
 - (ii) Restituzione perdite di rete e tariffe di trasmissione circa euro 8,5 su energia condivisa;
 - (iii) Valore di mercato dell'energia

Quali vantaggi per i membri?

Un'ipotesi di suddivisione se rimane la struttura attuale

- La comunità con l'incentivo e una

quota dell'energia paga l'investimento, mentre ai soci viene rimborsata una quota dei costi in bolletta su energia condivisa

Oppure

- La comunità garantisce uno sconto di un certo importo sulla bolletta energetica dei soci, che per i consumatori domestici potrà andare direttamente a scomputo della bolletta

Oppure

- La comunità garantisce attraverso i ricavi della comunità un vantaggio pubblico, come ad esempio l'abbassamento delle rette per l'asilo, l'abbassamento dei costi delle mense scolastiche, l'assistenza anziani, alloggi d'emergenza per famiglie in difficoltà, etc.

Il regime fiscale

Detrazioni fiscali:

- Da verificare se a regime rimarrà possibilità di cumulo fra incentivi e detrazione fiscale al 50 %
- La detrazione fiscale non vale per gli impianti del Comune, ma sembra possibile per tutte tipologie impianti della Comunità in capo alla Comunità o ai privati fino a 200 Kw purché l'impianto sia realizzato per fare fronte a bisogni di soggetti che non svolgono attività commerciale abituale
- Non è sicuro che la detrazione fiscale varrà anche per gli impianti realizzati con la disciplina a regime

Iva:

- L'incentivo e il ristoro dei costi di trasmissione non sono soggetti ad iva
- La vendita di energia non è sog-

getta a iva se la comunità è un ente non commerciale (associazione o fondazione) con impianti di potenza inferiore a 200 kW in aggregato. Se chi vende energia è un'impresa o ente non commerciale con impianti di potenza superiore a 200 kW in aggregato si applica l'iva in regime di reverse charge

Imposta sui redditi:

L'imposta sui redditi si applica:

- Su tutte le componenti per le comunità in forma commerciale,
- Per le comunità in forma di enti non commerciali, non ha rilevanza reddituale né l'incentivo, né la restituzione delle componenti tariffarie, mentre il ricavo da vendita di energia sembra debba configurarsi come reddito diverso (non è chiaro se questo valga anche per il ritiro dedicato che la CER incassa per conto dei produttori). Se chi vende energia è impresa o ente non commerciale che ha più di 200 kW di impianti si applica sempre imposta sui redditi.

Resta da chiarire:

- se le restituzioni dalla comunità alle imprese debbano qualificarsi come corrispettivo di servizi per avere messo a disposizione i consumi e
- se le restituzioni ai cittadini possano essere considerate come un reddito diverso.

- a. Oggetto sociale prevalente: fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari;
- b. Controllo: Gli azionisti o membri che esercitano potere di controllo sono persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali o autorità locali, ivi incluse, ai sensi dell'art. 31, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 199/21, le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale di Statistica (di seguito anche: ISTAT) secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti di produzione detenuti dalla comunità di energia rinnovabile;
- c. Autonomia e apertura: la comunità è autonoma e ha una partecipazione aperta e volontaria (a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale);
- d. Diritti dei membri: La partecipazione dei membri/azionisti alla comunità prevede il mantenimento dei diritti di cliente

Clausole statutarie in tutte le CER

finale, compreso quello di scegliere il proprio venditore e che per essi sia possibile in ogni momento uscire dalla configurazione fermi restando, in caso di recesso anticipato, eventuali corrispettivi, equi e proporzionati, concordati per la compartecipazione agli investimenti sostenuti;

- e. Soggetto delegato: individuazione del soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa.

Clausole statutarie base per ETS

Oggetto: Perseguimento, senza fini di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale

→ Le attività di interesse generale sono indicate all'art. 5 lettera e) del D.lgs 3 luglio 2017 n. 117, ovvero interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi.

- Assenza finalità di lucro: divieto di distribuire utili
- Ingresso: L'adesione è gratuita, fatta salva la possibilità di prevedere una quota associativa proporzionata per coprire i costi di funzionamento dell'Associazione ed eventualmente gli investimenti della stessa.
- Recesso: Gli associati possono recedere in ogni momento e uscire dalla configurazione, fermi restando, qualora l'assem-

blea decida di prevederli, eventuali corrispettivi concordati in caso di recesso anticipato per la compartecipazione agli investimenti sostenuti, che devono comunque risultare equi e proporzionati

- Principio democratico: Organizzazione secondo il principio generale della democraticità della struttura e dell'assenza di discriminazione fra le persone, fatto salvo quanto necessario a contribuire a combattere la povertà energetica ai sensi di quanto previsto al considerando 67 della direttiva 2001/2018.
- Rapporto con gli enti: Le convenzioni e i rapporti tra l'Associazione e le Amministrazioni pubbliche, secondo quanto stabilito dall'art. 55 del D.lgs 117/2017 o altre modalità ammissibili ai sensi di legge, sono deliberate dall'Organo di amministrazione che ne determina anche le modalità di attuazione, e sono stipulate dal Presidente dell'Associazione, quale suo legale rappresentante, o da un suo delegato.

Clausole statutarie base per cooperative

- Oggetto: Perseguimento di benefici di natura ambientale, economica e sociale per loro stessi, per la comunità e per le aree locali in cui opera la cooperativa.
- Assenza finalità di lucro: La cooperativa è retta dai principi della mutualità prevalente è

senza fini di lucro e, pertanto, vige il divieto assoluto di distribuzione dei dividendi ai soci cooperatori

- Ingresso: Possono essere previste diverse categorie di soci. All'ingresso il socio è tenuto al versamento della quota di capitale sottoscritto.
- Possono essere previsti diverse categorie di soci, gruppi di soci (per area) e assemblee separate
- Recesso: Il socio receduto ha diritto al rimborso del capitale versato. Per i soci dev'essere possibile in ogni momento uscire dalla configurazione fermi restando, in caso di recesso anticipato, eventuali corrispettivi, equi e proporzionati, concordati per la compartecipazione agli investimenti sostenuti.
- Principio dell'autonomia e apertura della cooperativa

PER LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Esempio pratico di autoconsumo collettivo:

- Il Comune ha degli uffici all'interno di un edificio in cui ci sono anche uffici di altri soggetti
- Il Comune può installare su parcheggio comunale, direttamente o dandone la gestione a un terzo, un impianto che eccede i suoi consumi, perché per l'incentivo si tiene conto anche dei consumi degli altri soggetti che sono nel palazzo
- Se il Comune è il proprietario dell'edificio può incassare direttamente l'incentivo e poi redistribuire i ricavi

Esempi pratici di Comunità Energetica:

- Comunità con impianto comunali Il Comune realizza un impianto su un parcheggio comunale. Il Comune incassa il valore dell'energia mentre comunità prenderà l'incentivo sull'energia consumata simultaneamente alla produzione non solo dal Comune, ma anche dagli altri membri della Comunità e il Comune potrà incassare una parte di incentivo
- Comunità senza impianti comunali Il Comune aderisce a una comunità dove gli impianti sono realizzati da privati su spazi privati. Per l'energia che il Comune consuma quando gli impianti producono la Comuni-

tà prende l'incentivo e ne restituisce una parte al Comune

Considerazioni per i Comuni

- Se i consumi del Comune eccedono la capacità degli impianti Comunali ha senso fare solo impianti di autoconsumo fisico e virtuale
- Se il Comune ha spazi che permettono di fare impianti che eccedono i propri consumi, il Comune può (i) costituire una comunità energetica con i propri impianti oppure (ii) tenere per i propri consumi alcuni impianti in autoconsumo a distanza e dare in concessione le aree alla comunità per fare impianti della comunità

Le modalità con cui il Comune può realizzare gli impianti

- Appalto a terzi per la costruzione dell'impianto su progetto redatto dal Comune dopo gara per scelta progettista, eventualmente con manutenzione
- Concessione a terzi di costruzione e gestione dell'impianto
- Contratto di disponibilità con il quale l'impianto è noleggiato al Comune

Modelli della concessione di costruzione e gestione per comunità energetiche

- Il Comune dà in concessione un'area comunale al privato che si impegna a promuovere la costituzione di una comunità energetica con statuto e regolamento proposti dal Comune e che assicurano vantaggi per i cittadini e il Comune
- Il privato realizza l'impianto lo mette al servizio dell'autoconsumo del Comune con contratto di vendita di energia. Le eccedenze vengono messe al servizio della comunità energetica
- Il privato può incassare sia l'incentivo che il corrispettivo di vendita di energia e, ad esempio:
 - si pattuisce che l'80 % dei ricavi della vendita dell'energia
 - condivisa venga trasferito ai cittadini che condividono l'energia (vantaggio variabile per i cittadini) oppure
 - si pattuisce che una quota dell'incentivo venga trasferito pro- quota ai Cittadini (vantaggio fisso per i cittadini)

Il contratto di disponibilità

- Il Comune indice una gara per fare eseguire da un terzo a proprio costo l'installazione e la manutenzione degli impianti su un'area comunale
- Il terzo garantisce la disponibilità degli Impianti e il Comune gli paga un canone annuale fisso
- Al terzo sono applicate penali se non garantisce la disponibili-

- lità degli impianti
- A fine noleggio il Comune può riscattare gli impianti
- I ricavi sono tutti in capo al Comune

con finanziamenti garantiti con fondi PNRR e probabilmente erogati da GSE

Come fa un comune a mettere a disposizione Impianti ad una comunità?

- L'articolo 12 D. Lgs. 28/2011 prescrive l'osservanza del codice dei contratti pubblici per l'assegnazione di aree per impianti rinnovabili
- Il Codice del terzo settore prevede possibilità di procedure semplificate per accordi tra Comuni ed ETS
- In caso di Fondazione con partecipazione il Comune potrebbe conferire l'impianto direttamente nella Fondazione

Quali impianti realizzare?

- Ai fini degli incentivi gli impianti dovranno essere nel Comune e sotto cabina primaria dove ci sono i soci
- Fino ad 1 MW gli impianti avranno incentivi speciali più alti, ma solo sull'energia consumata simultaneamente alla produzione
- Oltre 1 MW gli impianti avranno gli incentivi ordinari
- Fino a 200 kW gli impianti potranno avere la detrazione fiscale
- Nei comuni fino a 5000 abitanti gli impianti potranno essere finanziati a tasso zero

Come finanziare gli impianti?

- Messa a disposizione dell'impianto da parte dell'ente locale che si convenziona con la comunità secondo le forme di convenzionamento con gli enti del terzo settore o, se la comunità non è in forma di ente del terzo settore, selezionata con gara. Tipico della fase sperimentale. Problema molta burocrazia
- Finanziamenti PNRR per le Comunità in comuni sotto i 5000 abitanti;
- Noleggio dell'impianto da parte di utility o messa a disposizione dell'impianto da parte di utility che ne mantiene la gestione
- Gara da parte del Comune per selezionare soggetto facilitatore che finanzia sui tetti comunali la costruzione degli impianti della comunità (modello della costruzione e gestione)
- Realizzazione diretta degli impianti da parte dei soci che usano l'impianto in primis per il loro autoconsumo e solo per le eccedenze per la comunità (con la fine dello scambio sul posto potrebbe essere modello prevalente);
- Finanziamento bancario garantito da uno o più dei soci o da garanzia pubblica (es. fondo di garanzia)

Per approfondimenti consulta la sezione dedicata alle Comunità Energetiche Rinnovabili della Camera di Commercio di Como-Lecco

**www.comolecco.camcom.it
Ufficio Ambiente e Sostenibilità
ambiente@comolecco.camcom.it**



Realizzato da UN-GURU unique management consulting
nell'ambito del Programma Smart della Camera di Commercio di Como-Lecco,
un progetto Interreg Italia-Svizzera, in partnership con
Supsi, SQS, Confindustria Como, Università Bocconi GREEN.

